

Gomulka si recherà questa settimana a Mosca

(Nella foto: il primo segretario del P.O.U.P.)



In 8ª pagina le informazioni

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In seconda pagina  
Il resoconto del primo Congresso provinciale del Partito: quello di Trapani

DOPO UN CORDIALE COLLOQUIO TRA IL PRESIDENTE NASSER E IL GENERALE BURNS

## Accordo con l'Egitto per le forze dell'ONU Riuniti a Beirut i capi degli Stati arabi

Un messaggio augurale di Bulganin a re Saud d'Arabia, che ha inviato una nota a Eisenhower - L'appoggio dell'URSS e della Cina ai paesi arabi - La Giordania sospende le importazioni dalla Francia - Riuniti a Nuova Delhi i primi ministri del patto di Colombo

IL CAIRO, 12. — Il governo egiziano rimanderà il suo consenso all'ingresso delle forze internazionali di polizia delle Nazioni Unite sul suo territorio.

A seguito dei colloqui che il generale Burns, comandante designato del corpo di polizia dell'ONU e rappresentante personale di Hammarskjöld, ha avuto con Nasser e il ministro degli Esteri Fawzi, un comunicato ufficiale ha dichiarato che «l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti sui quali il governo egiziano aveva chiesto chiarimenti al segretario generale dell'ONU».

I punti su cui è stato raggiunto l'accordo sono i seguenti: Primo: le forze di polizia dell'ONU non potranno prestare il loro servizio né a Porto Said, né a Suez, né nella zona del canale di Suez dopo il ritiro delle truppe anglo-francesi, le quali dovranno lasciare immediatamente le località occupate dando così seguito alla risoluzione delle Nazioni Unite.

Secondo: le forze di polizia dovranno rinunciare alla linea di demarcazione fissata dall'armistizio del 1949, e rimarranno in quella zona finché l'Egitto approvava la loro presenza nella regione.

Terzo: è necessario il consenso dell'Egitto per il contributo di ogni singola nazione alla forza di polizia e per l'ingresso della forza stessa in territorio egiziano. Quanto è necessario il consenso dell'Egitto per stabilire il luogo in cui la forza di polizia stazionerà.

Quinto: in qualsiasi momento l'Egitto ritirerà il suo consenso allo stazionamento delle forze di polizia, queste dovranno immediatamente ritirarsi dal territorio egiziano.

Monte con il generale Burns cinque osservatori dell'ONU sono giunti in Egitto, altri dieci, destinati a costituire il nucleo della forza prevista, si sono imbarcati a Haifa sul cacciatorpediniere britannico Striker, che batteva bandiera dell'ONU.

I primi contingenti delle forze messe dai vari paesi a disposizione dell'ONU — cui si sono aggiunti oggi 55 colombiani — si trovano attualmente accampati presso Caporetto di Napoli (Caporetto), ma si pensa che già domani i primi scaglioni potranno essere in Egitto.



NUOVA DELHI. — I dirigenti dei Paesi di Colombo riuniti nella capitale indiana. Da sinistra: il presidente di Ceylon Bandaranaike, il primo ministro birmano U Ba Swe col ministro degli Esteri Sao Kuo Rin; il premier indonesiano Sartono, il premier indiano Nehru e il ministro indiano dell'Educazione Azad.

### La riunione a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12. — Ora i primi ministri dell'India, di Ceylon, della Birmania e dell'Indonesia — le cui nazioni rappresentano un quinto della popolazione del mondo — hanno iniziato una conferenza nel corso della quale viene esaminata la situazione in Egitto e in Ungheria.

Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato di non condividere la proposta dell'ONU che postula una supervisione internazionale a garanzia di eventuali elezioni in Ungheria, «io non conosco — ha detto Nehru — tutti i particolari della discussione sollevata dalle Nazioni Unite sulla proposta relativa al ritiro delle truppe russe dalla Ungheria e alla supervisione per le elezioni in quel Paese; ma debbo dire che, a mio parere, la parte relativa alle elezioni non è giusta».

I RISULTATI DELLE ELEZIONI NEL TRENTO E IN NUMEROSI COMUNI D'ITALIA

## I comunisti sono il primo partito ad Aosta Numerosi comuni conquistati dalle liste di sinistra

Le liste unitarie intorno al PCI guadagnano ovunque voti - A Trento perdita di voti pur mantenendo la parte fondamentale dell'elettorato - Avanzata comunista nel collegio di Finale Ligure - I confronti con le elezioni precedenti

### Un primo giudizio

I risultati delle elezioni amministrative di domenica si prestano ad alcune osservazioni interessanti. Si è votato nel Trentino-Alto Adige, in Val d'Aosta e in circa 170 comuni in varie regioni d'Italia. I risultati delle due regioni autonome sono completi, gli altri invece sono ancora frammentari. Quali considerazioni si possono fare fin d'ora?

IN VII PAGINA  
Il servizio della nostra corrispondente da Budapest ADRIANA CASTELLANI.

### La vittoria di Aosta

AOSTA, 12. — Il Partito comunista ha ottenuto nelle elezioni svoltesi ieri e stamattina ad Aosta e negli altri 72 comuni della vallata per il rinnovo delle amministrazioni comunali, un poderoso successo. Ad Aosta città, la «Lista cittadina», formata dai comunisti e dagli indipendenti, ha ottenuto 5867 voti.

I risultati di Aosta  
Ecco i risultati delle elezioni comunali svoltesi nel Comune di Aosta. Tra parentesi i voti del 1952.  
DC 5.117 (3.109)  
PSI 1.007 (1.668)  
PSDI 698 (693)

### I risultati del Trentino

TRENTO, 12. — Le due province della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige hanno concluso le operazioni di voto alle 22 di sera.

I risultati di Bolzano  
Ecco i risultati delle elezioni comunali svoltesi nel Comune di Bolzano. Tra parentesi i voti del 1952.  
DC 27.668 (23.863)  
MSI 11.608 (8.114)  
PSI 11.669 (11.169)  
PSDI 11.669 (11.169)

### I risultati di Aosta

Ecco i risultati delle elezioni comunali svoltesi nel Comune di Aosta. Tra parentesi i voti del 1952.  
DC 5.117 (3.109)  
PSI 1.007 (1.668)  
PSDI 698 (693)

### I risultati di Bolzano

Ecco i risultati delle elezioni comunali svoltesi nel Comune di Bolzano. Tra parentesi i voti del 1952.  
DC 27.668 (23.863)  
MSI 11.608 (8.114)  
PSI 11.669 (11.169)  
PSDI 11.669 (11.169)

### Le elezioni a Savona

SAVONA, 12. — Ecco i risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale svoltesi domenica e oggi nel collegio di Finale Ligure comprendente i comuni di Finale, Orco Flegino, Rialto e Calice Ligure: PCI 255, PSI 473, DC 5098 (nel maggio 1956) PSDI 1015 (1114).

### Le elezioni a Savona

SAVONA, 12. — Ecco i risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale svoltesi domenica e oggi nel collegio di Finale Ligure comprendente i comuni di Finale, Orco Flegino, Rialto e Calice Ligure: PCI 255, PSI 473, DC 5098 (nel maggio 1956) PSDI 1015 (1114).

## Tre re e due presidenti riuniti ieri a Beirut

Rappresentano il Libano, la Siria, la Giordania, l'Irak e l'Arabia Saudita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BEIRUT, 12. — Questa mattina è cominciata a Beirut una conferenza dei capi di Stato arabi. Vi parteciperanno il presidente Camoum de Libano, il presidente El Kowatli della Siria, il re Saud d'Arabia, il re Feisal dell'Iraq, il re Hussein della Giordania, e i rispettivi dirigenti.

E' difficile pensare che un completo accordo possa manifestarsi nel corso di questa conferenza. Ma è certo che si aprono nuovi orizzonti di cooperazione tra i vari paesi arabi, sebbene i punti di vista siano ancora divergenti. I dirigenti egiziani, che hanno annunciato che il loro paese non si unirà alla conferenza, sono stati invitati a Mosca, per la prossima volta, a una conferenza che si terrà a Mosca, a una conferenza che si terrà a Mosca, a una conferenza che si terrà a Mosca.

La conferenza si aprirà con un messaggio di saluto del presidente Camoum de Libano. Il presidente El Kowatli della Siria, il re Saud d'Arabia, il re Feisal dell'Iraq, il re Hussein della Giordania, e i rispettivi dirigenti. La conferenza si aprirà con un messaggio di saluto del presidente Camoum de Libano. Il presidente El Kowatli della Siria, il re Saud d'Arabia, il re Feisal dell'Iraq, il re Hussein della Giordania, e i rispettivi dirigenti.

## Viaggio da Sopron a Gyor a Budapest durante i tragici giorni vissuti dall'Ungheria

Primo incontro con i soldati sovietici - Un paese sconvolto dove ogni potere si era disgregato - Il doloroso compito affidato alle truppe sovietiche - Le vie della rinascita passano attraverso la riconquista dell'unità nazionale

VIENNA, 12. — Da ieri l'Ungheria è alle nostre spalle. Abbiamo lasciato Budapest nel primo pomeriggio di sabato, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Dal nostro inviato speciale ALBERTO JACOVIELLO

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.

Un gruppo di soldati sovietici. Erano in due, o in un centinaio austriaco, unista e sovietico. I due erano di stanza a Sopron, in una delle tre auto, a bordo delle quali hanno viaggiato altri 12 giornalisti italiani e siamo partiti da frontiera austriaca a mezzo giorno circa di sera. L'ultimo passo lo abbiamo compiuto in un'auto a motore a scoppia, che ci ha portato a poche centinaia di metri dalla struttura di sette edifici abbandonati attorno ad un parco arido, ai margini della strada stretta nei loro ruderi coperti di fango. Un rapido controllo di nostri passaporti, un saluto e un'auto ci ha portati a un punto di incontro con un gruppo di soldati sovietici.